

Sismico o antisismico?

Stefania Iannizzotto, Angela Frati

PUBBLICATO: 26 GENNAIO 2018

Quesito:

Alcuni lettori hanno notato una contraddizione nelle espressioni *adeguamento sismico* e *miglioramento sismico*: non sarebbe più corretto usare l'aggettivo *antisismico*?

Sismico o antisismico?

L'aggettivo *sismico*, come si legge nel **GDLI**, può significare 'che è proprio del sisma', come in *onda sismica*, e 'che riguarda il sisma, che si riferisce al sisma', come in *ingegneria sismica*, definita come 'quella che studia le tecniche costruttive atte alla fabbricazione di edifici resistenti ai terremoti'. La prima attestazione di *sismico* reperita in rete (la data è confermata da **DELI** e **GRADIT**) si trova nel saggio di Michele Stefano De Rossi dal titolo *Le fratture vulcaniche laziali ed i terremoti del gennaio 1873*, pubblicato negli *Atti dell'Accademia Pontificia de' nuovi Lincei* (Roma, 1873): "Ma il periodo *sismico* ha continuato e tuttora continua mentre scrivo". Con questi significati *sismico* è registrato dai dizionari dell'italiano contemporaneo. Non deve pertanto destare stupore l'uso dell'aggettivo insieme ai sostantivi *adeguamento* e *miglioramento*, se si considera il suo significato più ampio di 'relativo al sisma': *l'adeguamento* o il *miglioramento sismico* indicano l'insieme degli interventi su una struttura per renderla più resistente a un eventuale terremoto.

L'aggettivo *antisismico* deriva da *sismico* con l'aggiunta del **prefisso anti-** 'contro', ha il significato di 'che resiste al terremoto', come in *edifici antisismici*; la prima attestazione, reperita ancora in rete, si trova negli *Atti del Collegio toscano degli ingegneri e degli architetti* (Firenze, 1907): "Muro *antisismico* in cemento armato, compreso l'intonaco, mq. 1254...". In associazione a *norma/normativa/legge* significa 'che mira a garantire il più alto grado di resistenza alle scosse di terremoto', come in *normativa antisismica* (usato in alternativa a *normativa sismica* con lo stesso valore); in linea con questo significato quindi anche le espressioni *adeguamento antisismico* e *miglioramento antisismico* sono possibili e sensate.

Ma qual è la forma che è più opportuno usare? Per cercare di rispondere a questa domanda si può far riferimento alla normativa in materia, le cui origini risalgono al XVII secolo, ma che inizia a dettagliarsi in Italia nel XX secolo, dopo il terremoto di Messina del 1908. Per esempio, facendo una ricerca nell'archivio in rete della *Gazzetta Ufficiale* le espressioni *adeguamento antisismico* e *adeguamento sismico* ricorrono soltanto a partire dagli anni Ottanta, rispettivamente nella legge del 14 maggio 1981 n. 219 ("compresi i lavori di *adeguamento antisismico* ovvero indispensabili per conseguire livelli di funzionalità adeguati...") e nel decreto legge del 28 febbraio 1985 n. 47 ("Ove all'*adeguamento sismico* prescritto non si provveda nei termini previsti dalla legge..."). L'espressione *miglioramento sismico* ricorre invece per la prima volta nel decreto legge del 29 dicembre 1995 n. 560 ("per i necessari interventi di *miglioramento sismico*..."), mentre *miglioramento antisismico* nell'archivio non è attestato. Nella normativa più recente si registra un uso alter-

Cita come:

Stefania Iannizzotto, Angela Frati, Sismico o antisismico?, "Italiano digitale", IV, 2018/1, pp. 22-23.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND 4.0**

nativo dei due aggettivi associati a entrambi i sostantivi, come ad esempio nella legge del 7 aprile 2017 n. 45 in cui gli interventi di ristrutturazione corredati “della progettazione per il *miglioramento* e l’*adeguamento antisismico* dell’edificio...” convivono con gli “interventi di *miglioramento* e *adeguamento sismico* degli edifici scolastici”. Si può inoltre evidenziare che le *Norme tecniche per le costruzioni* (NTC) del 2008, ancora in vigore, riportano esclusivamente le espressioni *adeguamento* o *miglioramento sismico* (che si trovano anche nel testo in bozze delle NTC 2017).

In testi d’altro tipo, dai quotidiani alle riviste specializzate, le espressioni *adeguamento* o *miglioramento sismico* o *antisismico* si trovano usate (anche all’interno dello stesso testo) in alternativa e con lo stesso significato. Lo conferma anche la ricerca in Google libri: nell’intervallo di tempo dagli anni Ottanta a oggi le pubblicazioni preferiscono inizialmente associare ai termini *adeguamento* e *miglioramento* l’aggettivo *sismico* (nel decennio 1980-1990 le occorrenze con *sismico* sono più del doppio di quelle con *antisismico*); oggi invece le occorrenze si equivalgono seppur ancora con una leggera prevalenza di *sismico*. Anche gli archivi in rete dei principali quotidiani (“Corriere della Sera” e “la Repubblica”) ribadiscono la sostanziale interscambiabilità dei due aggettivi sempre con uno sbilanciamento verso *sismico*.

Per rispondere ai nostri lettori, dunque, l’espressione *adeguamento sismico* – che in ambito edile indica l’insieme degli interventi finalizzati a raggiungere i livelli di sicurezza previsti dalla norma – e l’espressione *miglioramento sismico* – che indica invece l’insieme degli interventi finalizzati al miglioramento strutturale senza raggiungere obbligatoriamente i livelli richiesti – non contengono nessuna contraddizione. Come si è visto, sono usate sia nei testi normativi e tecnici sia nella lingua più comune in alternativa alle espressioni *adeguamento antisismico* e *miglioramento antisismico*.

I dubbi forse nascono dalla considerazione che gli interventi strutturali edili abbiano come fine quello di contrastare gli effetti del terremoto: dal punto di vista linguistico può sembrare più logico usare l’aggettivo *antisismico* in cui il prefisso *anti-* (‘contro’) rende evidente che il nemico da sconfiggere, contro cui bisogna lottare e da cui bisogna proteggersi, è proprio il terremoto. Nonostante questa percezione il significato delle espressioni è equivalente ed è possibile l’uso di entrambe.